

Sabato 29 novembre 1997

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Il Commento**Chi era
più laico
nel '47**

ALBERTO LEISS

Se non è finito tra i costituenti affermati dalla Costituzione anche quello dell'«indissolubilità» del matrimonio, se nella Carta si trovano formulazioni avanzate a favore dei diritti delle donne che lavorano, e se vi è affermato con forza il ruolo della scuola pubblica, c'è un merito storico da non dimenticare delle battaglie dei costituenti socialisti, e alla loro visione «laica» dello stato. Lo ha ricordato un recente convegno promosso dalla fondazione Nenni sul dibattito alla Costituente sui rapporti etico-sociali. Silvano Labriola, Mauro Ferri e Valerio Strinati hanno insistito su alcuni punti chiave. Uomini come Lelio Basso e Lucio Luzzatto, nonostante i limiti di una cultura politica a quel tempo assai condizionata dal «classismo» rivoluzionario, si fecero portatori di una visione «liberale» nel sostenere che la Costituzione non doveva essere appesantita da principi ideologici e di parte, in polemica con i tentativi opposti di parte democristiana (magari non sempre fronteggiati dai comunisti). Concezioni avanzate sul terreno dei rapporti tra i sessi vennero da una socialista come Tina Merlin, che sostiene, ad esempio, il diritto della lavoratrice non solo alla «tutela» della maternità, ma ad un ambiente di lavoro che riconoscesse pienamente la funzione riproduttiva come elemento imprescindibile della personalità. E che difese insieme a Togliatti e Nilde Iotti - i diritti dei figli nati fuori dal matrimonio. La riproposizione di questa memoria ha un fine attualissimo. Si discute con travaglio dei rapporti tra legge e nuove famiglie, nuovi rapporti tra i sessi: la maggioranza che governa è segnata dalle eredità dei partiti che si dissero cristiano e comunista. Sottolineare la presenza nella sinistra di un filone più laico e libertario, con un peso maggiore di quanto indichi oggi la dispersione della tradizione del socialismo italiano, può essere una provocazione utile e giusta.

Sì del Consiglio dei ministri al disegno di legge sulle «misure alternative alla detenzione»

**Ora le mamme carcerate
sconteranno la pena a casa**

Anna Finocchiaro, ministro Pari opportunità: «Barbara la norma che teneva in carcere i minori fino ai tre anni assieme alla madre». Importanti elementi innovativi contenuti nella proposta.

ROMA. «Me lo ricordo ancora, quand'ero magistrato a Catania. Entravo nel cortile del carcere, dove c'erano i parenti per le visite, con i bambini piccoli che aspettavano di vedere uno dei genitori detenuti. Una scena terribile, una situazione che gridava vendetta. E io, da ministro, ho giurato che avrei fatto tutto il possibile perché non si ripetesse mai più». Anna Finocchiaro, ministro per le Pari opportunità, ha festeggiato ieri il primo passo verso una svolta nella regolamentazione dei rapporti fra le donne in carcere i loro figli. Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge sulle «misure alternative alla detenzione» per le mamme di bambini minorenni, che presto andrà in discussione alle Camere.

«Un passo avanti nel segno della civiltà», ha dichiarato soddisfatta il ministro Finocchiaro. «Trovo particolarmente barbara la norma che teneva i minori in carcere fino al compimento dei tre anni assieme alla madre e poi interrompeva questa relazione con il genitore, con effetti devastanti per la crescita dei bambini». È stato nel carcere femminile di Rebibbia, a Roma, che Anna Finocchiaro ha visto per la prima volta un asilo per i figli delle detenute. «A Catania non c'era», spiega. «Mi ha impressionato. Così, da

un'esperienza personale, è nata l'idea di questo disegno di legge, concertato con il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick». Sono sedici gli istituti carcerari italiani dotati di asili nido per i figli delle detenute: al momento, ospitano 56 bambini sotto i tre anni e 51 mamme, molte delle quali straniere. Il provvedimento, varato ieri, si propone di evitare questa soluzione estrema che, di fatto, comporta la carcerazione dei piccoli.

Innanzitutto, introduce due nuove misure alternative: la detenzione domiciliare speciale (per le madri di bambini che hanno già i requisiti per ottenere i permessi premio), e l'assistenza all'esterno dei figli, applicabile alle stesse condizioni del lavoro fuori dall'istituto penitenziario. Quest'ultimo beneficio può essere riconosciuto alle madri con figli di età non superiore agli otto anni.

Il disegno di legge contiene anche un importante e innovativo elemento di parità fra i sessi. Alle stesse condizioni delle donne, la detenzione domiciliare può essere estesa anche ai padri, ma solo nel caso in cui la madre sia morta o altrimenti impossibilitata a dare assistenza alla prole. In particolare, se la proposta diventerà legge, potranno scontare la condanna a casa le donne incinte

o madri di figli (conviventi) di età inferiore ai dieci anni, quando la pena inflitta o residua non supera i quattro anni di reclusione. In caso di pene detentive più lunghe, le madri di minori di otto anni avranno la possibilità di stare in casa accanto ai figli nel caso in cui possiedano questi requisiti: se hanno espiato almeno un quarto della pena, o in caso di ergastolo, almeno dieci anni (sempre che non sussista concreto pericolo che commettano ulteriori reati) e se hanno la possibilità di ripristinare la convivenza con i figli. Quest'ultima misura ha lo scopo di salvaguardare le maternità iniziate durante la carcerazione.

La detenzione domiciliare è estesa anche a chi è in gravi condizioni di salute o ha più di 60 anni ed è inabile o ne ha meno di 21 «per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro o di famiglia». Non solo: è applicabile anche a qualsiasi detenuto che debba scontare fino a due anni (o un residuo di pena di questa durata) e che non possa essere assegnato ai servizi sociali.

L'articolo 1 del ddl stabilisce, inoltre, che la pena può essere rinviata non solo se la donna è incinta, com'è già previsto - ma anche se ha bambini di età inferiore a un anno. Se i reati sono gravi, è previsto anche il «differimento» della carcerazione

finché il piccolo non abbia compiuto i sei mesi, salvo la possibilità di affidarlo a parenti. I controlli sul comportamento dei detenuti che godono delle misure speciali spettano ai servizi sociali, secondo le modalità di attuazione stabilite dal Tribunale di sorveglianza. Chi contravviene alle disposizioni o compie atti incompatibili con il beneficio ottenuto rischia che gli venga revocato.

I problemi dei bambini in carcere e delle detenute madri erano stati denunciati anche in una serie di documenti tra cui quello uscito dal carcere di San Vittore. Ne aveva scritto su questo giornale Pino Tripodi. «Il bambino, colpevole di essere nato, segue in carcere la colpa della madre. Le detenute richiedono ciò che un elementare senso di civiltà considererebbe banale: che siano le madri a seguire i figli fuori dal carcere - fino all'inizio della scuola dell'obbligo - fruendo, ove sia impossibile la depenalizzazione, di misure alternative o della concessione degli arresti domiciliari».

Pochi mesi dopo, in settembre, il ministro Finocchiaro aveva annunciato: «Riformerò il carcere per le donne». Ora tocca al parlamento pronunciarsi sulla proposta di legge del governo.

Roberta Secci

A Reggio Emilia si sta aprendo l'«Angolo di Mary Poppins»

**«Questo non è un parcheggio
ma un asilo nido full time»**

L'iniziativa è di Paola Luseti, imprenditrice, madre di tre figli: «Numero chiuso, due camerette con sette lettini. I bimbi non saranno lasciati per più di 36 ore».

REGGIO EMILIA. C'era una volta la balia, quell'essere magico e energico che si prendeva in carico il bebè, anima e pannolini, lo nutriva e lo coccolava, lo metteva a nanna e, insomma, come vice mamma era perfino più insostituibile della titolare. Poi, quando in casa si è cominciato a lavorare in due, la vera controparte materna è diventata la nonna. Un ruolo insidiato dall'avvento delle scuole materne, che non hanno lasciato ormai molto spazio alle anziane signore, oggi in verità meno incanutite e molto più indaffarate di ieri: eccetto la notte. Ma anche questo ultimo muretto sta per crollare sotto i colpi dell'asilo nido full time. Non un servizio di baby sitter ma un vero asilo nido, per piccoli da zero a tre anni, con turni flessibili dalle otto alle dodici ore. E in più, ecco la novità, la possibilità di lasciare il bebè la sera alle 20 e ritrovarselo lavato e sazio di latte alle 8 del mattino seguente. L'asilo nido full time sarà inaugurato a dicembre a Reggio Emilia, ma non c'entra con gli «asili più belli del mondo» celebrati anni fa da «Newsweek». Si tratta di un'iniziativa privata, nata dall'idea di una

donna di trent'anni, imprenditrice ma soprattutto mamma di tre figli, due dei quali (uno e due anni) saranno i primi frequentatori dell'«Angolo di Mary Poppins». Paola Luseti dice di aver nutrito questo sogno da sempre. Finché una volta sentì parlare alla tv di un'esperienza del genere già fatta in Francia. «Così ho cominciato a lavorarci sopra. Ho fatto ristrutturare centocinquanta metri quadrati in una zona a ridosso del centro, con cucina per le pappe, una grande area per i giochi e l'attività didattica, due camerette con sette lettini. Non di più per ora».

Numero chiuso anche di giorno, con solo quattordici bambini: un esperimento che comincia a muoversi con cautela. L'investimento iniziale è di duecento milioni, le quote competitive: una notte costa 70 mila lire, molto meno di una baby sitter che prende in media 15-20 mila lire l'ora, pur non essendo, spesso, un'esperta. La struttura invece sarà affidata a educatori professionali, maestri e animatori, con insegnamenti che vanno dalle lingue al computer passando per il catechismo, per chi lo

vorrà. Inoltre, potrà contare su un pediatra e uno psichiatra infantile convenzionati. E in caso di emergenza scatta uno speciale pronto soccorso con intervento a domicilio. Funzionerà? Il mercato non manca, con la famiglia che si trasforma alla velocità della luce, con le madri single e i ragazzi padre, la marea montante dei divorziati, i turni di notte delle infermiere e degli operai. E le nonne giovanili di oggi più preoccupate per gli orari della palestra che per quelli del leppapine.

«L'Angolo di Mary Poppins è un sogno che si realizza ma è anche una sfida - dice Paola Luseti - crescerà se riuscirà a vincere la diffidenza, i sensi di colpa di tutte le madri quando affidano ad altri le loro creature». Per questo la Luseti ci tiene a sgombrare il campo dagli equivoci: «Attenzione, il mio non è un parcheggio: i bambini non potranno essere lasciati per più di 36 ore di seguito. Un limite calibrato su me stessa: un giorno e mezzo mi basta per andare in crisi di astinenza dai miei figli».

Paola Cortese

**Cambio in Italia
Una donna
dirige
Greenpeace**

ROMA. Si tinge di «rosa» la direzione di Greenpeace Italia. Per la prima volta sarà infatti una donna a dirigere l'ufficio italiano dell'associazione. Si tratta di Domitilla Senni, 37 anni, che succede a Giancarlo Zagari. Senni lascia la carica di presidente: a sostituirla sarà Francesco Martone. La neo-direttrice ha iniziato a lavorare per Greenpeace Italia nel 1987 come volontaria e dal 1988 al '90 è stata responsabile della campagna per la protezione dell'Antartide, raggiungendo l'obiettivo internazionale della trasformazione dell'Antartide in parco mondiale con la conseguente moratoria sui giacimenti petroliferi. Nel '91 ha avuto da Greenpeace International l'incarico di coordinare politicamente la campagna Mediterraneo: in questo settore l'associazione ha raggiunto importanti risultati, come il divieto di esportazione di rifiuti tossici e radioattivi nei paesi in via di sviluppo, il divieto di incenerimento a mare, l'accordo degli stati costieri sull'eliminazione progressiva dei composti tossici degli scarichi industriali a mare.

Lucio Baiocco con i figli Bruno, Simona e Nello annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro amata

ANGELA

Roma, 29 novembre 1997

In questo momento di estremo dolore per la morte della compagna

ANGELA NUCCITELLI
Sergio e Maria Taglione abbracciano forte il marito Lucio e i figli Bruno, Simona e Nello

Roma, 29 novembre 1997

Giampiero Rasimelli e Wladimiro Boccali ricordano profondamente colpi

WALTER BINNI

grande studioso e intellettuale, impegnato nell'antifascismo a Perugia e nelle grandi battaglie civili e politiche dalla Costituente in avanti

Perugia, 29 novembre 1997

10° anniversario

ANTONIO PANIERI

i figli Andrea e Danilo lo ricordano sempre con affetto

Bologna, 29 novembre 1997

Cinquantare anni fa i nazifascisti assassinarono a Brescia

BRUNO VENTURINI

intellettuale comunista e valoroso partigiano. Le compagne e i compagni dell'Udb Bruno Venturini e Nuova Di Vittorio lo ricordano con gratitudine per l'instimabile contributo dato alla lotta antifascista della guerra di liberazione nazionale e ne onorano la memoria.

Milano, 29 novembre 1997

29 novembre 1987

29 novembre 1997

Ricorre oggi il 10° anniversario della morte di

ORNELLA ROMAGNOLI

combattente partigiana con il nome di Elena. I figli la ricordano con tanto amore e sottoscrivono per l'Unità.

Como, 29 novembre 1997

Il 28 novembre 1997 si è spento dopo una lunga malattia il compagno

SERGIO ROSSETT

Iscritto al Pci poi l'adesione al Pds, membro del direttivo della Udb Bortolotti e dello Spi Lega Certosa. Le compagne e i compagni ricordano sempre la sua pacata gentilezza, l'intelligenza acuta, il buonsenso e l'arguzia toscana; era un compagno prezioso e un amico impagabile. Si stringono con affetto alla compagna Mina e sono vicini in questo tragico momento. Addio Sergio. Mina coraggio. I funerali si svolgeranno in forma civile oggi, 29 novembre, alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Sapri 73. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 29 novembre 1997

All'età di 92 anni ci ha lasciato la carissima compagna

IOLE LOMBROCCHI-MORINI

Iole è stata per lunghi anni generosa e infaticabile militante antifascista e iscritta al Pci fin dalla clandestinità. I compagni e le compagne della Udb del Pds Oriani la ricordano con affetto. Si stringono alla nipote Loretta che le è stata vicina con tanta dedizione e sacrificio fino agli ultimi istanti della sua vita. Con Iole scompare una figura semplice ed esemplare prima nel Pci poi nel Pds. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 29 novembre 1997

RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO A**35 ore****IN ITALIA E IN EUROPA: LA PROPOSTA
DI LEGGE DELLA SINISTRA DEMOCRATICA**

Partecipano:

Rinaldo Bontempi, Nicola Cacace, Pierre Carniti, Marco Cipriano, Elena Cordoni, Pierangelo Ferrari, Fiorella Ghilardotti, Alfiero Grandi, Renzo Innocenti, Fabio Mussi, Giorgio Ruffolo, Cesare Salvi, Carlo Smuraglia, Tiziano Treu, Livia Turco

Milano, venerdì 5 dicembre 1997, ore 15.00-18.00
Centro Congressi ex Stelline - Corso Magenta, 61



Direzione nazionale - Unione regionale lombarda
Gruppo parlamentare del Pds - Delegazione Pds
Gruppo Sinistra Democratica di Camera e Senato

Rosso Stalin

Vino Comunista
Sempre giovane e dal sapore antico

Fai un regalo originale,
simpatico, ironico.

Regala
"Rosso Stalin"!

Il primo. l'unico.
Il vino che vanta ben 69
tentativi di imitazione

Scrivere o telefonare a:
Centro di Poesia, Cultura
e Arte - Circolo ARCI
c/o Remo Delmonte:
Via Papa Giovanni, 6
42020 Montecavallo (RE)
Tel. 0522/880365
Fax 886308



Lambrusco "Rosso Stalin"
Il "latte" ufficiale per i bambini degli asili comunisti di Reggio E.

I cartoni sono da 12 bottiglie.
Bellissimi manifesti di Stalin (cm 50 x 70) in regalo.

"Il miglior lambrusco di Reggio Emilia"
Parola di Vladimir Il'ic' Ulanov "Lenin"

LE UNIONI 5 - 6 E LA FEDERAZIONE TORINESE
DEL PDS ORGANIZZANO UN INCONTRO:

Domenica 30 novembre ore 9.30

presso la sala consiliare della 5ª Circoscrizione
Via Stradella 192, Torino

**"I PARTITI DELLA
SINISTRA EUROPEA"**

Interviene P. Fassino sottosegretario agli Esteri

Mentre Clinton, Blair e Jospin scelgono di essere interlocutori politici del movimento omosessuale

Perché in Italia i gay sono ancora visti con fastidio?

FRANCO GRILLINI

Uno sguardo oltralpe, e al di là dell'Atlantico, in relazione ai diritti degli omosessuali, ci fa sorridere di soddisfazione perché da Blair a Jospin a Clinton, passando per Gonzalez e finendo ai paesi scandinavi (ma molto si muove anche in Australia e in Nuova Zelanda), il movimento per i diritti civili degli omosessuali e delle lesbiche conosce una stagione di affermazioni e di protagonismo.

In tutta Europa sono in discussione nei parlamenti nazionali le leggi antidiscriminatorie e sul riconoscimento delle famiglie gay, mentre sul piano politico i partiti socialisti, laici e di sinistra e i governi progressisti sono decisamente più sensibili che nel passato alle istanze gay e lesbiche. Basti vedere Londra, dove alle recenti elezioni legislative sono stati eletti alla Camera dei Comuni numerosi parlamentari esplicitamente omosessuali, o Parigi, dove una delegazione del governo è stata presente proprio nel giugno di quest'anno all'imponente manifestazione dell'Europride. Chris Smith, leader del gruppo

gay inglese «Stonewall», è stato nominato ministro della Cultura e dello Sport del governo Blair, una lesbica sottosegretaria al Commercio. In Spagna i socialisti di Gonzalez hanno portato la legge sulle famiglie gay in Parlamento con grande determinazione (e si tratta di un paese certo non meno cattolico dell'Italia). Negli Usa, Clinton, dopo grandi promesse elettorali, aveva un po' deluso la comunità gay e lesbica, con l'accettazione del compromesso «all'italiana» nella vicenda degli omosessuali nelle forze armate cui era stato forzato dal Congresso («don't ask don't tell», non chiedere non dire) e ancor più con la sua presa di posizione dichiaratamente ostile all'introduzione di qualunque forma di «matrimonio gay».

Negli ultimi tempi, tuttavia, il presidente Usa si è molto speso pubblicamente in favore dei diritti civili degli omosessuali, sia ricevendo alla Casa Bianca le due attrici lesbiche protagoniste di un clamoroso «coming out» di cui ha anche riferito la stampa ita-

liana, sia partecipando ad un pranzo di gala a Washington organizzato dai gruppi gay locali, sia, infine, nominando una lesbica a capo dello staff della Casa Bianca e un altro personaggio di spicco del movimento gay ambasciatore in Lussemburgo. Insomma, fuori dall'Italia, nel resto del mondo occidentale, i movimenti omosessuali trovano un terreno fertile e un forte impulso allo sviluppo della battaglia politica per i diritti civili. Nel nostro paese, invece, il movimento non trova interlocutori politici. La ragione di tutto ciò, a mio avviso, sta nella perdurante sostanziale estraneità della società e delle sinistre italiane a quella cultura politica liberale che permea, al di là delle etichette, le altre società occidentali e le loro forze politiche. Tale cultura politica è volta, nella sua versione di sinistra, all'allargamento degli spazi delle libertà individuali e alla loro estensione a soggetti e problematiche finora esclusi o ritenuti irrilevanti o marginali, mentre nella sua versione conservatrice si preoccupa almeno della

conservazione delle libertà esistenti. Nel nostro paese, invece, la destra è per lo più ancora permeata da valori e da idee-forza, e soprattutto da riflessi condizionati, di matrice controriformista - quando non addirittura clerico-fascista - molto più che da suggestioni liberali-libertarie (che cominciano a manifestarsi, ma in posizione nettamente minoritaria), ed esprime per lo più atteggiamenti omofobi o sessuofobici, che spesso, nei confronti delle problematiche omosessuali, sfociano in atteggiamenti politico-culturali del tutto prossimi al razzismo tradizionale. A sinistra, la stessa matrice controriformista assume i connotati di un «cattocomunismo» che fa tuttora premio sulla cultura liberale e libertaria dei diritti civili e dell'inclusione. Gli omosessuali vengono visti spesso con fastidio. La recente minaccia del Ppi di uscire dal governo se dovesse passare la legge sulle famiglie di fatto in Italia la dice lunga sulla temperie culturale dominante: la nostra stagione dei diritti civili che è stata troppo breve e troppo

avara di risultati concreti e significativi. E non potrà riaprirsi se i partiti democratici non sapranno ritrovare altrettanta dignità quanta ne dimostrarono negli anni Sessanta i piccoli partiti laici che pretesero di tenere questioni come il divorzio o l'aborto al di fuori dei compromessi di maggioranza. Recentemente, al congresso del Pds si è posta con forza la questione «bioetica» vista da sinistra e discussa laicamente. Sono state approvate a schiacciante maggioranza diverse mozioni tra cui una anche sui diritti degli omosessuali. Ma la pronta reazione di un gruppo di parlamentari «obiettivi» sembra aver vanificato la volontà democraticamente ed inequivocabilmente espressa dall'intero corpo del partito. A questo punto, però, urge una domanda: visto che ormai sull'economia la politica non decide più (decidono, infatti, la Buba, la Federal Reserve e pochi altri organismi internazionali), se la politica non decide nemmeno sui diritti di libertà, a che serve la politica? E la sinistra a che serve?